

Biogeografia dell'Isola di Zannone

(ARCIPELAGO PONTINO)

INTRODUZIONE

La Monografia dell'Isola di Zannone, che ho l'onore di presentare, è stata da me ideata allo scopo di offrire un saggio di come ritengo debbano oggi essere impostate e condotte tanto le ricerche biogeografiche, quanto in particolare le più circoscritte ricerche faunistiche.

La vita è un complesso così formidabile di interrelazioni e di interdipendenze fra ambiente fisico da un lato e ambiente biologico dall'altro, che non è possibile interpretare le componenti: floristica, faunistica, antropica della facies biologica di un determinato territorio se non considerando tali componenti in funzione delle reciproche e inscindibili connessioni e correlazioni che ineluttabilmente ciascuna di esse deve contrarre tanto con i fattori fisici, quanto con i restanti fattori biologici.

La costituzione di una flora, di una fauna, di un insediamento umano è determinata modellata definita dalle condizioni fisiche e biologiche offerte dal paese nel quale si è impiantata; condizioni fisiche e biologiche non solo attuali, ma altresì passate, quali cioè si sono determinate durante e per opera delle trasformazioni che successivamente ha subito la crosta terrestre, per cui è solo rifacendosi a questi molteplici e fondamentali elementi che ci si può rendere ragione di quali sono i fattori antichi o recenti che hanno concorso a costituire la flora e la fauna attuali, che hanno determinato lo stabilirsi di nuclei umani e le forme di attività che tali nuclei umani hanno adottato, di quali sono gli elementi che formano il patrimonio vivente attuale.

Ora, nessuna entità geografica, meglio di una piccola isola, poteva offrire condizioni più consone per attuare un tale programma in un periodo limitato di tempo e senza richiedere la collaborazione di molti ricercatori; ed è appunto per queste considerazioni e per altre, come verrà detto tosto, che la mia scelta è caduta su Zannone, isola che per un complesso di condizioni particolarmente favorevoli, bene si prestava ad attuare il programma che mi ero tracciato.

Zannone fa parte dell'Arcipelago Pontino (o Pontiano, come anche viene chiamato) emergente di fronte al grande arco del golfo di Gaeta teso fra il promontorio del Circeo e l'Isola d'Ischia, ed è la più settentrionale e la più prossima al continen-

te delle cinque isole: S. Stefano, Ventotene, Ponza con Gavi, Zannone, Palmarola, che compongono l'arcipelago.

Abitata soltanto dal personale di servizio del faro, Zannone è oggi costituita in riserva di caccia, i cui beneficiari, che vi si recano saltuariamente all'epoca del passo, dispongono di una casina di campagna e vi tengono un custode.

Benchè priva, per l'ovvia ragione che è disabitata, di mezzi di comunicazione regolari, Zannone è facilmente raggiungibile con una buona motobarca in un paio di ore da Ponza, la quale è invece dotata di un servizio regolare di navigazione bisettimanale sia da Napoli che da Formia, e, nel periodo estivo, anche da un irregolare servizio da Anzio.

Il fatto che praticamente l'isola è disabitata e che anche nei tempi passati non ha mai avuto una pur modestissima popolazione sedentaria, ad eccezione forse del Medio Evo, allorchè i Cistercensi di Gaeta vi fondarono la chiesa di S. Maria, oggi distrutta, ha permesso che l'ambiente biologico si conservasse inalterato, restasse così come si è costituito naturalmente, senza quindi aver subito le inevitabili manomissioni e trasformazioni che sempre si accompagnano all'insediamento dell'uomo.

Gli unici elementi, a quanto mi risulta, importati sono i pochi mudloni sardi immessi alcuni anni or sono e perfettamente acclimatatisi, alcuni vitigni che vi sono coltivati e tre o quattro entità erbacee piantate intorno alla casina di caccia.

Sotto il punto di vista scientifico Zannone è certamente una delle isole minori italiane meno studiate.

Mentre, infatti, per quanto riguarda la geologia abbiamo numerose ricerche condotte da studiosi che nel passato vi hanno compiuto numerosi sopralluoghi e rilievi, soprattutto in relazione al dibattuto problema della Tirrenide, pressochè inesistenti sono gli studi riguardanti la biologia.

Per quanto si riferisce alla flora non si hanno che due note, rispettivamente del 1902 e 1905 del BÉAUVOIS, che vi compì sommarie erborizzazioni.

Per quanto si riferisce alla fauna non esiste alcuna pubblicazione anche modestissima che si riferisca alle Isole Pontine, e solo accidentalmente in qualche memoria a carattere faunistico o sistematico generale, è fatto cenno di esemplari raccolti a Zannone.

Per quanto, infine, riguarda la preistoria vi sono alcuni antichi studi del DE FIORE e recenti del BUCCHIA che illustrano soprattutto le stazioni neolitiche pontiche e i giacimenti di ossidiana di Palmarola.

Risulta pertanto evidente da questi cenni oltremodo sommarî quanto interessante si prospettasse una serie di ricerche scientifiche su Zannone, isola nella quale per un complesso di condizioni oltremodo favorevoli era possibile senza grandi difficoltà e presumibilmente con soddisfacenti risultati svolgere un piano di studi inquadrato in quell'indirizzo che io avevo già con successo seguito nelle mie esplorazioni nell'Africa tropicale e nel Sahara italiano, indirizzo che, ripeto, ritengo essere quello sul quale si deve oggi impostare ogni ricerca biogeografica.

E che questa mia convinzione fosse pienamente rispondente al vero, risulta ampiamente documentato dalla recentissima e ottima Memoria del Prof. OSVALDO BALACCI: « Le Isole Pontiane » (Memorie della Società Geografica Italiana, vol. XXII,

1950), apparsa mentre questa « Biogeografia dell'Isola di Zannone » era in corso di stampa. Ad essa, pertanto, rimando per tutte le notizie che riguardano l'Arcipelago Pontino. Memoria dalla quale emerge come pressochè nulle fossero le conoscenze biogeografiche che si possedevano su Zannone e che quindi conferma come bene mi fossi apposto allorchè ne fu da me progettata l'esplorazione scientifica.

Tre sono state le missioni, composte dei seguenti studiosi, che si sono susseguite nell'Isola:

1^a campagna: 26 maggio-3 giugno 1950: prof. ALDO SEGRE, dott. BRUNO ANZALONE, dott. MARCELLO RICCI, dott. MARIO RADMILLI.

2^a campagna: 27 aprile-2 maggio 1951: dott. BRUNO ANZALONE, dott. CARLO CONSIGLIO, stud. CARLO PIOLA.

3^a campagna: 23-29 ottobre 1951: dott. BRUNO ANZALONE, dott. FRANCESCO BASCHIERI SALLYADORI, stud. CARLO PIOLA.

Personalmente ho accompagnato a Zannone la prima missione, senza tuttavia trattenermi a lungo nell'isola, essendo sufficiente per me avere una visione panoramica della facies complessiva del paese.

Lo studio della Geologia e la redazione dei capitoli riguardanti la Climatologia, la Morfologia e la Geologia erano stati affidati al prof. ALDO SEGRE dell'Ufficio geologico. SEGRE, che già nel precedente 1949 aveva visitato, insieme al Marchese SAVIERIO PATRIZI e al prof. ALBERTO CARLO BLANC, Zannone, vi ritornò in seguito altre volte onde completare le sue osservazioni.

Lo studio della Flora e la redazione dei relativi capitoli furono affidati al dott. BRUNO ANZALONE, assistente nell'Istituto botanico dell'Università di Roma, il quale partecipò a tutte tre le campagne, occorrendo infatti ripetuti sopralluoghi in stagioni diverse onde avere il quadro della flora locale.

La raccolta del materiale zoologico fu affidata a più raccoglitori e precisamente al dott. MARCELLO RICCI, già assistente nell'Istituto zoologico dell'Università di Roma e attualmente assistente presso l'Istituto Superiore di Sanità, al dott. CARLO CONSIGLIO assistente nell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma, al dott. FRANCESCO BASCHIERI SALLYADORI assistente volontario nell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma, e allo Studente e allievo dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma, CARLO PIOLA.

Le ricerche preistoriche e la redazione del relativo capitolo furono affidate al dott. MARIO RADMILLI, assistente nel Museo etnografico-preistorico Pigorini di Roma.

Mentre fu facile assegnare la redazione dei capitoli riguardanti la Geologia, la Flora e la Preistoria agli studiosi che si erano recati sul posto a compiere le indagini, ciò non fu possibile per quanto riguarda la Fauna. Oggi nessuno zoologo, per quanto provato sia, è in grado di conoscere sistematicamente parecchi gruppi animali, per cui la determinazione dei materiali raccolti dovette essere affidata a numerosi specialisti, il nome dei quali è segnato a fianco del gruppo studiato. A questi cortesi specialisti rivolgo il mio vivo ringraziamento.

L'elaborazione dei dati analitici riguardanti la fauna è stata compiuta da me, che ho cercato di riassumere in fine, in un quadro d'insieme, il complesso della facies biologica dell'Isola.

A tutti gli studiosi più sopra elencati, che con entusiasmo hanno accolto il mio invito di recarsi nell'Isola a compiere le ricerche di cui ora presento i risultati, e in particolare al prof. A. SEGRE, e ai dott. B. ANZALONE e M. RADMILLI che hanno redatto i capitoli loro affidati, rivolgo il mio rinnovato ringraziamento; come pure un vivo ringraziamento rivolgo al *Comitato per la Biologia e la Medicina del Consiglio nazionale delle Ricerche*, che, assegnando un cospicuo contributo all'Istituto di Zoologia da me diretto, ha permesso che queste ricerche potessero essere compiute.

Un vivo ringraziamento devo infine rivolgere al Capo di Stato Maggiore della Marina Militare e al Capo di Stato Maggiore della Base Navale di Napoli, che accogliendo con estrema liberalità e somma cortesia una mia richiesta, hanno posto a disposizione della Missione per il trasporto dei ricercatori da Gaeta a Zannope e ritorno, il rimorchiatore dell'alto mare « Tenace ».

Roma. — Istituto di Zoologia dell'Università. Ottobre 1953.

EDOARDO ZAVATTARI

Partizione della materia

Morfologia e Geologia

Flora e Vegetazione

Fauna

Preistoria

La Facies biologica generale

A. Segre

B. Anzalone

E. Zavatteri e collaboratori

M. Redmilli

E. Zavatteri



L'Isola di Zannone vista da NW.